

...
 “Le nostre tavole parolibere invece ci distinguono finalmente da Omero,
 poiché non contengono più la successione di narrativa, ma la poliespressione
 simultanea del mondo”

Una lingua – chiede a sé, ai compagni d'avventura – una lingua che dia
 “la continuità
 che la
 percepisce”.



Il regno dell'analogia, l'oggetto e l'immagine
 generata, insieme fianco a fianco, niente sensali,
 grammaticali particelle: choc; l'aggettivo sosta,
 l'avverbo lega. No aggettivi; avverbi?? La
 peste; sostantivi, sostantivi, oggetti-immagine,
 oggetti-emozione, "l'immagine in iscorcio
 mediante una parola essenziale". Le virgole,
 i punti / punte d'arresto; i punti e virgola
 gravi e pensosi: puuf, aboliti; lingua flusso,
 lingua fiume che scorre ininterrotta, lava
 che cola, o devia d'improvviso. Il guizzo
 creativo. Scarti. Parole viaggianti traiettorie
 schizzanti elettriche zampilli improvvisi.
 Choc. Parole viaggianti traiettorie
 schizzanti elettriche zampilli improvvisi.
 Choc. I segni musicali, se occorre.
 Anche altro se serve. Lingua-scrittura-
 pittura-musica. Grafi. La lingua
 sussulta sbuffa bofonchia zompetta.
 Choc. Corre avanti, avanguardia,
 emozioni dei poeti oggi, domani di
 tutti, forse. La lingua corre.
 Elettrizza la corsa, arrivare subito,
 inseguire l'essenziale, solo
 l'essenziale. Abbreviare le
 distanze; sentire "l'amore
 profondo che collega le cose distanti,
 apparentemente diverse ed ostili". La vita della
 materia per analogie svastissime, la vita orchestra
 della materia: policromia, polimorfia, polifonia, parola-musica,
 ritmo pulsante, frenesia del congiungimento impensato. Séguito ininterrotto
 di immagini nuove: poesia, forza di stupefazione.
 Intensa vita della materia che chiama. Immagini che montano: bisogna
 rapidamente montare un oggetto e poi l'altro, la materia viva trascolora,
 passa, trappassa, e spassa, forma un'altra forma.
 Veloce il montaggio vola coi sostantivi, l'aggettivo ritarda il passaggio,
 ritmo, senza ritmo l'emozione non c'è, la materia è insensata, ritmo
 inclazante per destare la materia dal suo sonno, musica per farla vibrare.
 Poesia-ritmo, poesia-musica, poesia-suono. Poesia scattante. Rapida.
 L'emozione saetta, fatica la parola a tenerle dietro. Non c'è tempo per
 inseguire il bello, il lezioso, il grazioso. La sindrome si chiama: kilometrofagia.
 Aprire le porte al brutto, se energico se coraggioso.

[da: Salvatore Colazzo, *Estasi brevi. Futuristi di Puglia: Casavola, Luciani e gli altri*, Amaltea edizioni, Castrignano de' Greci, 2005, pp. 166-167]